

# Introduzione

Quando due degli aspetti più importanti della vita di una persona prendono ad intersecarsi fittamente, e quando si scopre che essi si possono illuminare a vicenda, potenziandosi, rafforzandosi e chiarendosi l'un l'altro, ne scaturisce inevitabilmente una gioia profonda, un arricchimento interiore, e soprattutto il desiderio di condividere il piacere della scoperta con i compagni di cammino.

Ho ricevuto il dono della fede cristiana nella mia prima infanzia, soprattutto grazie alla profonda, sincera e convinta religiosità dei miei genitori e dei miei nonni; e la musica è entrata nella mia vita altrettanto presto, prima come sottofondo delle mie giornate di bambina, poi come attività esperita personalmente, a partire dai tre anni.

Non è da tantissimo, tuttavia, che queste due colonne della mia esistenza hanno scoperto le potenzialità insite nella loro cooperazione, e mi stupisco ogni giorno di quanto la musica e la fede possano intrecciarsi fecondamente. Non se ne può stabilire, ovviamente, un'equivalenza semplicistica: la musica, come manifestazione artistica, mantiene la propria specificità estetica, la propria peculiare ricchezza, e la fede non ha bisogno di musica per trovare le proprie ragioni e le proprie motivazioni.

È tuttavia molto bello, secondo me, quando due dei propri amici diventano amici a loro volta: e da questa «amicizia» tra fede e musica

sono sgorgate per me grandi ricchezze spirituali, artistiche ed umane. Se ne giova la spiritualità, che si abbellisce, si fa lieta, si completa ed umanizza a contatto con la bellezza dei suoni; se ne giova l'arte, che sfronda il proprio narcisismo per diventare contemplazione del trascendente; se ne giova la persona, che scopre la latente unitarietà delle proprie più grandi aspirazioni, e diventa capace di maggior empatia nei confronti dei propri simili, nel momento in cui la sfera apparentemente astratta dell'arte trova la concretezza di un'incarnazione nel quotidiano.

Proprio nel desiderio di far conoscere tra loro i miei «amici», ho pensato quindi di raccogliere nelle pagine che seguiranno una serie di «passeggiate» musicali e spirituali, alle quali invito cordialmente anche il lettore. Si tratta di camminate di esplorazione, in cui mi avventuro, umilmente e gioiosamente, in alcuni degli sterminati sentieri potenzialmente insiti in capolavori della musica occidentale. Su di essi si posa lo sguardo curioso ed aperto di chi desidera cogliere ogni occasione per avvicinarsi al senso profondo ed ultimo dell'esistenza; l'ascolto musicale si fa icona dell'ascolto del *Logos*, che diviene a sua volta accoglienza dell'Incarnazione.

*Ascolta, Israele*: il comando dello *shema'*, dello spalancare le porte del proprio cuore tramite il senso dell'udito prelude al comandamento dell'amore divino e dell'amore del prossimo. Dall'ascolto del Bello musicale può nascere una contemplazione assorta ed orante, che si traduce in *charitas* se trova un'adeguata disposizione dello spirito.

Percorrere i sentieri di cui le musiche di Bach, Händel, Haydn, Beethoven e Mussorgskij sono intessute diventa quindi quasi un pellegrinaggio: la gioia che nasce dall'ammirazione per i paesaggi musicali scaturiti dalla penna dei compositori si somma alla felicità dell'avvicinarsi alla *Civitas Dei*, tempio divino sfolgorante di bellezza.

Ancora una volta, quindi, le pagine che ho scritto sono quasi dei diari di viaggio, dei giornali di bordo: resoconti di esperienze spirituali ed artistiche nei viaggi interiori compiuti in compagnia della fe-

de e della musica. In alcuni casi, questi diari di viaggio prendono la forma delle cosiddette «guide all'ascolto», e desiderano essere tracce e spunti per coloro che non abbiano una particolare formazione musicale né una specifica conoscenza pregressa dei brani proposti. In altri casi, pur mantenendo l'impianto di base della guida all'ascolto, lo studio si fa più approfondito e serrato, e mi auguro che specificamente le sezioni dedicate a Beethoven e Mussorgskij possano in parte contribuire ad una maggior comprensione o ad una diversa lettura di questi grandi cicli musicali.

Intervengono quindi, nella scrittura, le mie «anime» di credente e di musicista; la musicologa quasi si ritira discretamente, nel timore che analisi e discettazioni possano sgualcire il profumo e lo stupore della contemplazione. Qua e là, forse, affioreranno spunti che lo studio scientifico potrà cogliere ed approfondire; ma l'obiettivo di queste pagine è un altro, e spero che il lettore che lo condivide potrà trovarsene almeno in parte soddisfatto.

Se, al termine della lettura, chi avrà percorso con me questi sentieri si sarà sentito incoraggiato a vivere con cordiale disponibilità d'animo nuove esperienze artistiche e musicali, e se queste saranno a loro volta occasioni per la gioiosa contemplazione della Bellezza divina, allora la condivisione di questo mio «pellegrinaggio» sarà stata proficua; in ogni caso, tuttavia, l'esperienza stessa di questo cammino è stata per me sorgente di profonda serenità e felicità, e spero di contribuire a diffondere questa letizia fra coloro che hanno ora in mano il mio libro.